

Riconosceremo l'intelligenza artificiale generale quando la vedremo?

L'arrivo dell'intelligenza artificiale generale segna un nuovo paradigma nella gestione della sicurezza: sarà un alleato indispensabile nella gestione dei rischi più complessi. A cura del Dott. Mario Ferraioli.

Negli ultimi anni, il dibattito sull'**intelligenza artificiale generale (AGI)** ? ovvero la capacità di un sistema di eguagliare l'intelligenza umana nella maggior parte dei compiti ? si è intensificato. Esperti dei principali laboratori, tra cui OpenAI, Google DeepMind e Anthropic, stimano che il traguardo possa essere raggiunto entro pochi anni. La questione centrale non è più soltanto quando, ma come misurare e impiegare queste capacità, in particolare in settori critici come la sicurezza sul lavoro.

L'**AGI**, se realizzata, promette di trasformare profondamente l'organizzazione dei cantieri, degli impianti industriali e dei trasporti. Sistemi dotati di intelligenza fluida, capacità di adattamento e comprensione causale potrebbero monitorare ambienti complessi, prevenire incidenti e supportare decisioni operative in tempo reale. Ad esempio, un cantiere edile ad alto rischio potrebbe beneficiare di un AGI in grado di rilevare comportamenti non sicuri, verificare la corretta applicazione delle procedure di sicurezza e segnalare immediatamente situazioni di pericolo, come cadute potenziali, sovraccarichi o errori nella movimentazione di macchinari.

Pubblicità

Definire e misurare l' intelligenza artificiale resta però complesso. I test tradizionali di QI valutano memoria, ragionamento logico e competenze linguistiche, ma non catturano le capacità necessarie per operare in contesti dinamici e pericolosi. Come osserva Geoffrey Hinton, premio Nobel per l' intelligenza artificiale, "stiamo costruendo esseri alieni": le macchine ragionano secondo logiche che non corrispondono agli schemi cognitivi umani, e questo vale anche per la gestione della sicurezza sul lavoro.

Nel corso degli anni, sono stati sviluppati diversi benchmark per valutare l'AGI. Il test di Turing, ideato nel 1950, non basta più. François Chollet, fondatore della ARC Prize Foundation, ha creato l'**Abstraction and Reasoning Corpus (ARC)** e le sue evoluzioni **ARC-AGI-2** e **ARC-AGI-3**. Questi test richiedono di dedurre regole da pochi esempi e applicarle in nuovi contesti, simulando in parte la capacità di adattamento richiesta anche nei contesti lavorativi complessi. Sebbene le macchine mostrino ancora limiti evidenti, il progresso è tangibile, e le applicazioni pratiche cominciano a delinearsi.

Applicazioni concrete per la sicurezza sul lavoro

Nei cantieri edili, un'AGI potrebbe analizzare in tempo reale i dati provenienti da sensori, droni e videocamere intelligenti, identificando situazioni potenzialmente pericolose. Per esempio, il sistema potrebbe rilevare la presenza di lavoratori senza dispositivi di protezione individuale (DPI) o prevedere l'instabilità di ponteggi e impalcature. In ambienti industriali, l'AGI potrebbe supervisionare macchine e impianti complessi, prevenendo guasti e riducendo il rischio di incidenti legati a malfunzionamenti o errori umani.

Nei trasporti, un'intelligenza artificiale generale potrebbe coordinare flotte di veicoli autonomi o semi-autonomi, ottimizzando il percorso e segnalando pericoli non immediatamente visibili, come ostacoli improvvisi o malfunzionamenti meccanici. Anche la formazione dei lavoratori potrebbe beneficiare di simulazioni guidate da AGI, dove scenari complessi e realistici permetterebbero di esercitare procedure di emergenza e risposta rapida a incidenti, senza esporre le persone a rischi reali.

Trasparenza e supervisione umana

Una delle sfide principali rimane la comprensione dei processi decisionali delle macchine. Sistemi che superano benchmark complessi potrebbero reagire inaspettatamente in contesti reali. Come osserva Melanie Mitchell, del Santa Fe Institute, "un'IA può svolgere compiti specialistici, ma non gestisce l'insieme del lavoro, comprese le situazioni impreviste". Per applicazioni legate alla sicurezza, questo implica che le decisioni automatizzate debbano sempre essere integrate con la supervisione umana, garantendo l'affidabilità e la responsabilità delle operazioni.

Verso un nuovo paradigma

In definitiva, l'AGI potrebbe inaugurare una **nuova era di sicurezza sul lavoro**. La capacità di percepire, analizzare e reagire a scenari complessi consentirà non solo di ridurre gli incidenti, ma anche di ottimizzare protocolli, processi e formazione. La sua efficacia sarà misurabile non in astratto, ma nella capacità di proteggere vite umane e garantire continuità operativa.

Riconoscere l'**intelligenza artificiale generale** non sarà quindi solo una questione teorica: sarà la capacità di tradurre le proprie decisioni in azioni concrete e sicure, trasformando cantieri, fabbriche e trasporti in ambienti più protetti, efficaci e resilienti. L'AGI, quando arriverà, non sarà soltanto un nuovo paradigma tecnologico: sarà un alleato indispensabile nella gestione dei rischi più complessi.

Mario Ferraioli



Licenza Creative Commons

www.puntosicuro.it